

I funerali di Emilio Colombo

Dal blog di Emma fattorini

La sua era una casa normale, in una palazzina degli anni cinquanta con i balconcini ridenti di gerani, il tavolino di cristallo, i centrini sulle poltrone, i quadri sobri e di soggetto figurativo. Piena di ricordi.

Ci sono gli amici lucani, vanno e vengono i personaggi della politica nazionale, per primo, al mattino il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Uscendo incontro Filippo Bubbico, commosso e sempre presente.

Nella bara, cravatta elegante, un rosario perl...ato tra le mani. Il volto sereno, arguto e quasi ironico, quello di Emilio Colombo, l'ultimo padre costituente, che ora ci lascia orfani.

"Ci ha lasciato, non c'è più, non mi sembra vero, e ora... sì ero la sua ombra" mi sussurra la sorella con sguardo smarrito e dolcissimo stringendomi le mani come se fossimo amiche.

Ed invece ho conosciuto Colombo solo il febbraio scorso, durante la campagna elettorale alla quale ho avuto l'onore di partecipare come capolista. Quindi sono tra le ultime ad aver avuto questo onore, rispetto ai tanti che lo hanno seguito nella sua lunga, intensissima vita politica e intellettuale, con la sua straordinaria vitalità umana.

Ne ho un ricordo intensissimo. Nei giorni concitati e freddissimi di quella campagna elettorale in Basilicata, che non ha avuto l'esito da noi e da lui sperato, e poi al Senato dove lui ha svolto delle bellissime apparizioni, gentili e di una lucidità politica incredibile, non solo per l'età ma per come si calavano come lampi di luce nel buio di quei giorni così difficili e tormentati dell'elezione del Presidente del Senato e soprattutto delle concitate elezioni del Presidente della Repubblica.

Vicino, presente, acuto, attento. Consigli ficcanti, saggi e lungimiranti.

Sempre con la Basilicata nel suo cuore, senza retorica, ma con esempi concreti, consigli che generosamente mi elargiva, invocando pragmatismo e alla pazienza ma volando sempre alto, con una visione che si rafforzava nella concretezza.

Attento e leale, su cosa deve fare la politica lucana (e cosa non deve fare). Rattristato e colpito e ragionante.

Uno statista di rara lucidità: nell'ultima commissione esteri, qualche settimana fa, a cui partecipò fece un discorso di una intensità e acutezza incredibili, sull'Europa, la crisi, il futuro. Un discorso notevolissimo. Di gran lunga il più fresco e giovane di tutti, di quello di tanti giovani intervenuti in quella occasione, solo che il suo aveva meno spocchia e sicumera dei loro. Del resto la sua azione di governo e il suo impegno per l'affermazione e la crescita dell'Europa sono un patrimonio inesauribile del quale tutti dovremmo fare tesoro.

Mi piace ricordarlo per la sua umanità. Durante i primi giorni in Senato era ospitale e cordiale, come un ottimo padrone di casa, cercava di rasserenare, dispensando consigli a tutti, invocando sempre due doti: cercare di capire più a fondo possibile e avere tanta pazienza.

Un politico giovanissimo era Emilio Colombo, prodigo di consigli che custodirò sempre gelosamente. E che è e sarà un vanto della terra lucana di cui era figlio orgogliosissimo e della quale era sicuro sarebbe iniziata la ripresa morale, politica ed economica.